

Inizi pomeridiani

(di Tutanrab)

Se ne stava seduto sopra quella piccola bombetta blu cobalto. Grosse stelline gialle decoravano la plastica lucida. Se non fosse stato per quel piccolo manico di lato si sarebbe potuto scambiare facilmente per il cappellino di un clown. Le piccole natiche paffute erano parzialmente affondate dentro il vasino. Intorno al cerchio di plastica si stava formando un'aureola rossastra. Ormai da parecchi minuti non ci faceva più caso e aveva smesso di tentare di alleviare il fastidio cambiando posizione. I ditini della mano destra giocavano pigramente con il talloncino del prezzo ancora parzialmente attaccato alla superficie lucida. La pelle del polpastrello ne restava appiccicata per un attimo, si allungava, per poi staccarsi con un impercettibile "toc". L'altra manina puntellava il mento lasciando la testolina tonda leggermente inclinata di lato. I capelli rasati facevano sembrare ancor più rotondo l'insieme. I grandi occhi neri erano leggermente socchiusi e non seguivano più l'ombra della madre che si formava di quando in quando sulle mattonelle bianche della cucina. Anche il nasino non allargava più le narici per cogliere il profumo del bucato che veniva steso. Immobile, nella penombra lasciata dalle veneziane leggermente inclinate, si godeva quel poco di frescura nel caldo pomeriggio estivo. La canottierina gialla, unico indumento, a stento copriva il petto e parte del pancino. Tra le innumerevoli pieghe che il tessuto formava, si poteva leggere, con un po' di difficoltà, l'appartenenza ad un gruppo di guerrieri metropolitani. Poco sotto l'ombelico dopo alcune rotondità si intravedeva il pisellino orientato prudentemente verso il basso.

Impercettibilmente il viso si accendeva come una lampadina. Ad intermittenza come un albero di Natale. Così le piccole dita dei piedini, chiuse nei sandali di stoffa rossi, si ritraevano come dieci piccoli maialini si ritraggono attorno alla loro scrofa.

Intanto, un tanfo mefitico invadeva la cucina. Un odore forte di marcescenza scendeva su ogni cosa. Sui vasetti delle spezie, sulla frutta esposta sulle fruttiere. Ogni cosa presente nella stanza iniziava a prendere quel terribile odore. Persino il bucato steso sul balcone aveva perso il suo profumo.

Uno sbadiglio della madre distrasse il bimbo dal suo torpore.